

Raffaele Mantegazza

# STUDY BUILDING

Allenarsi allo studio  
tra le medie e le superiori



Le Comete FrancoAngeli

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Le Comete

Le Comete

Per capirsi di più.  
Per aiutare chi ci sta accanto.  
Per affrontare le psicopatologie quotidiane.  
Una collana di testi agili e scientificamente  
all'avanguardia per aiutare a comprendere  
(e forse risolvere)  
i piccoli e grandi problemi  
della vita di ogni giorno.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Raffaele Mantegazza

# STUDY BUILDING

Allenarsi allo studio  
tra le medie e le superiori

Le Comete FrancoAngeli

La prima parte di questo libro costituisce la sostanziale riscrittura di un opuscolo redatto dall'Autore per la Cooperativa Offerta Sociale di Vimercate (MB).

*Progetto grafico di copertina: Alessandro Petrini*

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*La scuola deve essere: un pubblico sanatorio,  
una pubblica palestra, un pubblico parlatorio,  
un pubblico centro di illuminazione, un pubblico  
laboratorio, una pubblica fabbrica di virtù,  
una immagine dello Stato, una piccola amministrazione  
piena di esercizi per la condotta della casa, una piccola  
repubblica, una piccola chiesa, un piccolo paradiso  
pieno di delizie e di passeggiate amene, di spettacoli  
e di colloqui sia improvvisati per divertire sia intorno  
agli argomenti proposti per indurre alla riflessione.  
E poi dibattiti per chiarire questioni, e redazione  
di lettere, e infine rappresentazioni di drammi  
per procurarsi un'onesta libertà di parola.*  
Amos Comensky, XVII secolo

A Vito Scaffidi  
che ha iniziato con grinta ed entusiasmo  
il percorso della scuola superiore  
e l'ha concluso sotto le macerie della sua scuola  
a Rivoli, il 22 novembre 2008.





---

# Indice

<b>Due parole ai genitori</b>	pag.	11
<b>Due parole agli insegnanti</b>	»	17
<b>Come è fatto e a cosa serve questo libro</b>	»	21

## **Prima parte Il metodo di studio**

<b>1. Come si studia un testo</b>	»	25
Come non si studia un testo	»	25
Domande per scaldare i motori	»	27
Un attrezzo del lavoro: il vocabolario	»	31
Le cose da fare	»	32
La bottega degli e/orrori, di <i>Matteo Colombo</i>	»	41

<b>2. Come si segue una lezione</b>	pag.	44
Come non si segue una lezione	»	44
Domande per scaldare i motori	»	48
Un attrezzo del lavoro: le domande al docente	»	51
Le cose da fare	»	53
La bottega degli e/orrori, di <i>Pietro Fassina</i>	»	59
<b>3. Come si scrive</b>	»	62
Come non si scrive	»	62
Domande per scaldare i motori	»	66
Un attrezzo del lavoro: il dizionario dei sinonimi e dei contrari	»	70
Le cose da fare	»	71
La bottega degli e/orrori, di <i>Luca Priori</i>	»	77
<b>4. Come si prepara e si sostiene una verifica</b>	»	81
Come non si prepara e non si sostiene una verifica	»	81
Domande per scaldare i motori	»	84
Un attrezzo del lavoro: il registratore	»	90
Le cose da fare	»	90
La bottega degli e/orrori, di <i>Pietro Fassina</i>	»	97
<b>5. Come si effettua una ricerca</b>	»	101
Come non si effettua una ricerca	»	101
Uso e abuso di Internet	»	102

Uso e abuso della biblioteca	pag.	103
Uso e abuso delle immagini	»	104
Uso e abuso delle interviste	»	105
Domande per scaldare i motori	»	106
Un attrezzo del lavoro: il Personal Computer	»	108
Le cose da fare	»	109
La bottega degli e/orrori, di <i>Matteo Colombo</i>	»	113

## **Seconda parte**

### **La vita scolastica**

<b>1. Come ci si relaziona agli insegnanti</b>	»	119
<b>2. Come si coinvolgono i genitori</b>	»	126
<b>3. Come si partecipa alla vita scolastica</b>	»	131
<b>4. Come si cresce a scuola</b>	»	135



---

# Due parole ai genitori

*Gentili genitori,*

*mi fa piacere presentarvi questo volume che potrebbe essere utile ai vostri figli nel delicato passaggio alla scuola secondaria di II grado. I vostri ragazzi fanno il loro ingresso in una scuola nuova, nella quale sono “i più piccoli” mentre fino all’anno precedente sono stati “i più grandi” nella secondaria di I grado; sul piano psicologico questo sarà per loro un fatto rilevante; saranno da mettere in conto piccole difficoltà, qualche paura e qualche ansia. Non sono mai da sottovalutare i fattori emotivi nello studio: e, soprattutto all’inizio di una nuova esperienza scolastica, occorre capire che i ragazzi hanno bisogno di tempo per ambientarsi. La scuola spesso chiede loro prestazioni immediate, anche giustamente: ma l’effetto della novità deve essere sempre tenuto in conto.*

*Occorrerà stare loro vicini, soprattutto all’inizio, ma anche riuscire a lasciar loro l’autonomia della quale hanno bisogno e che la scuola sottolineerà sempre più con il passare dei mesi e degli anni. Sentire che il genitore mi lascia*

*fare da solo, anche a costo di sbagliare, è il miglior modo per sentirmi grande: occorre dimostrare ai ragazzi la nostra fiducia spostandoci un po' sullo sfondo senza stare loro troppo addosso. Soprattutto per quello che riguarda i compiti e i doveri scolastici, essi dovranno sempre più essere lasciati soli, e il nostro ruolo dovrà all'inizio essere quello di un discreto controllo, sempre più sfumato man mano che la scuola diventerà sempre più una questione personale dei ragazzi. Questo non significa essere "meno" presenti ma esserlo in modo differente, e altrettanto importante di quando erano bambini.*

*In questo senso la scuola superiore aiuta i ragazzi e le ragazze a maturare; anche gli insegnanti insisteranno sulla questione dell'autonomia e nei momenti dei colloqui (sempre molto delicati) sarà importante, oltre a chiedere "come va" il ragazzo a scuola, raccontare ai docenti come studia, come si organizza a casa, quali sono i suoi spazi e i suoi tempi per studiare. Il colloquio con gli insegnanti dovrebbe essere un modo per descriversi a vicenda i comportamenti dei ragazzi: gli insegnanti raccontando cosa fanno a scuola (e spesso il loro comportamento è differente da quello tenuto a casa), i genitori da parte loro spiegando quale spazio ha la scuola nella quotidianità della famiglia. È fondamentale che le eventuali tensioni tra famiglia e scuola (che sono per certi versi anche inevitabili) siano da un lato affrontate nel colloquio, tra adulti (non c'è niente di più grave di un genitore che schernisce o delegittima un insegnante durante una cena con i propri figli); ma occorrerà che i ragazzi imparino a cavarsela da soli anche in questo campo, sapendo affrontare con educazione ma anche con decisione un insegnante negli inevitabili (e sani!) momenti di conflitto.*

*È molto importante che i ragazzi a casa abbiano un proprio spazio per fare i compiti e per studiare; nelle nostre abitazioni sempre più piccole questo non è sempre possibile, tuttavia occorre provare a ricavare uno spazio separato*

*e protetto per favorire la concentrazione. E se mentre il ragazzo studia il fratellino gioca nella stessa stanza, può anche essere utile per lo studente isolarsi e concentrarsi attraverso le cuffie e la musica. Quello che conta è il risultato: c'è chi si concentra anche ascoltando musica, chi lo fa nel silenzio assoluto, chi riesce a studiare anche sul tram. Il senso di questo libro è, tra l'altro, far comprendere che non esiste "il" metodo di studio assoluto, esistono modi per scoprire il **proprio** metodo seguendo alcune semplici regole e accorgimenti.*

*Anche per quello che riguarda la valutazione occorre che i ragazzi imparino sempre di più che il voto è una sorta di segnale stradale che indica se è stata presa la direzione giusta o quella sbagliata. Il voto non giudica il ragazzo, ma valuta il suo percorso e i suoi risultati: punire o umiliare un ragazzo per un'insufficienza significa non capire il senso della valutazione, e soprattutto non aiutarlo a crescere. Capire insieme a lui perché è stata presa quella insufficienza e quali passi occorre compiere per migliorare è una strada da percorrere, pretendendo responsabilità e impegno, ma senza mai umiliare la persona.*

*Può essere che durante o dopo il primo anno ci si accorga di aver scelto la scuola sbagliata: in questo l'aiuto degli insegnanti è fondamentale soprattutto per ri-orientare il ragazzo verso una scelta più adatta. Tenuto conto anzitutto che non esistono scuole di serie A e scuole di serie B ma semmai scuole che si rivolgono a diversi talenti e diverse potenzialità: occorre anche in questo caso esimersi da punizioni e prediche. L'eventuale bocciatura, che spesso viene considerata un "anno perso", può trasformarsi nell'anno più importante della propria vita se affrontata con serietà ma senza drammi e soprattutto se si sceglierà insieme al ragazzo la strada giusta: in questo senso l'anno "perso" potrà essere un anno di grande maturazione intellettuale e caratteriale. C'è differenza tra selezione (che la scuola non*

*fa e non deve fare) e riorientamento: la scuola deve insegnare a ogni ragazzo a trovare la propria strada, non può creare classifiche e graduatorie; la aiutiamo in questo compito se non mettiamo nostro figlio in competizione con il figlio del vicino ma se capiamo che la socializzazione dell'apprendimento (cioè l'imparare solo insieme agli altri) è la specificità della scuola. L'apprendimento egoistico (imparo solo per me) non ha posto tra i banchi. La cultura non è la corsa dei cavalli, nella classe I B non vince chi arriva primo a scapito di chi rimane indietro, ma si vince (o si perde) tutti insieme. Non c'è competizione tra Alessia e Muhamad o tra Paolo e Xiao ma tra tutta la classe e l'incultura, l'arroganza, la violenza e l'ignoranza.*

*Oggi i ragazzi hanno tanti impegni al di là della scuola. Spesso nel primo anno delle superiori i genitori li costringono ad abbandonare l'attività sportiva o gli altri impegni "per concentrarsi sulla scuola": è un gravissimo errore, che non insegna loro ciò che ogni adulto deve saper fare, ovvero destreggiarsi tra i tanti impegni della vita (lavoro, famiglia, svago) senza trascurarne o sacrificarne nessuno. Imparare ad anticipare al lunedì i compiti per il mercoledì perché il martedì sera ci sono gli allenamenti è un apprendimento importantissimo per un ragazzo di 14 anni. Togliergli lo sport o il gruppo scout significa aiutarlo solo apparentemente, in realtà risolve un problema eliminandolo: troppo comodo e troppo poco educativo.*

*La cosa che ritengo sia fondamentale per una famiglia è dare importanza alla scuola: parlarne, discuterne, partecipare alle riunioni, candidarsi per le elezioni degli organi collegiali, che sono uno strumento importantissimo di partecipazione. Ma soprattutto imparare a chiedere al ragazzo come si trova a scuola, cosa impara, cosa gli piace. Quando torna da scuola e sbatte lo zaino sulla cassapanca dell'ingresso, proviamo a non aggredirlo subito chiedendo "Come è andata la verifica?", "Cosa hai preso in matema-*



*tica?”*, “*Hai preso qualche nota?”*”, lasciamolo in pace, e solo dopo un po’ proviamo a chiedergli come è andata la giornata, cosa ha imparato, cosa gli è piaciuto. Non aspettiamoci risposte immediate o soddisfacenti (si tratta pur sempre di un preadolescente!), nel frattempo però il ragazzo avrà capito che per i suoi genitori la scuola è importante non solo per i voti ma soprattutto come esperienza di vita. Non è pensabile che un ragazzo che vede che sua madre non ha mai tempo per i colloqui con gli insegnanti, che si sente continuamente dire che “i professori sono tutti falliti”, o una ragazza che viene aiutata dallo zio a scaricare dal web i risultati dei compiti a casa possano avere un atteggiamento corretto nei confronti della scuola. La scuola è l’istituzione che è stata più umiliata, insultata, aggredita in questi ultimi anni: e non solo dai cosiddetti “politici”, ma purtroppo anche da tanti genitori, che hanno trasmesso ai figli l’idea che andare a scuola è una perdita di tempo. Non ci si può lamentare dell’assenza del senso dello Stato in un Paese nel quale l’istituzione che deve formare le future generazioni viene quotidianamente bistrattata. Il che non significa che la scuola abbia sempre ragione, ma che quando sbaglia va aiutata a rimediare ai propri errori, senza generalizzazioni.

*Cinque anni sembrano lunghi, ma passano in un attimo: iniziarli nel migliore dei modi è fondamentale. Lasciate dunque che i ragazzi leggano e utilizzino questo libro e stiate comunque loro accanto in modo discreto e non invadente nell’avventura di una nuova scuola che insieme alle difficoltà porterà entusiasmo, nuovi apprendimenti e una nuova maturità.*



---

# Due parole agli insegnanti

*Gentili colleghe e colleghi,*

*ho scritto questo libro per i ragazzi, ma inevitabilmente mi rivolgo anche ai loro insegnanti perché è a voi che i giovani allievi mostrano ogni giorno i loro miglioramenti, i loro dubbi, i loro talenti. Il senso di questo testo è chiaramente quello di aiutare i ragazzi a trovare un metodo di studio, ma anche quello di far loro vivere la scuola come una esperienza entusiasmante e positiva di crescita e di confronto.*

*Se sfoglierete il libro vi accorgete che a sostenerlo è un'altissima idea della scuola e una ancor più elevata immagine della professione e del ruolo dell'insegnante. La tipologia di docente che traspare dalle pagine di questo testo è quella di un serio professionista della formazione, di un vero e proprio architetto dell'apprendimento. È quello di cui i ragazzi hanno bisogno ma soprattutto ciò a cui essi hanno diritto.*

*La nostra scuola presenta picchi altissimi di professionalità ed entusiasmo ma anche preoccupanti assenze di en-*

*trambi: non è questa la sede per ricostruirne le cause e la storia. Ma certamente quando i ragazzi incontrano un vero insegnante, una persona cioè che sa “in-segnare”, lasciare il segno dentro l’anima, allora scatta qualcosa di simile a un innamoramento, a una fiducia totale, a una relazione profondamente umana.*

*Quale scuola dunque è presente sottotraccia in questo libro? Una scuola seria, una scuola dell’insegnare e dell’imparare, una scuola che pretende che le “a” abbiano l’“h” quando devono averla e che i congiuntivi siano diversi dai condizionali; una scuola nella quale i contenuti riacquistino un centralità non solo didattica ma anche e soprattutto emotiva e affettiva. Perché qui sta il punto: abbiamo un bel dire che i ragazzi non hanno più i saperi minimi, non padroneggiamo più i contenuti essenziali, che “non hanno le basi” come si usa dire in una delle frasi fatte che non sono certamente un esempio di alta retorica. Ma il problema è a monte: molti ragazzi (e molte famiglie; e siamo onesti, anche qualche collega) non credono più sia necessario possedere le basi, padroneggiare i contenuti minimi, conoscere la consecutio o la scomposizione dei polinomi. E soprattutto molti ragazzi non si emozionano più davanti a questi contenuti. Ma se, parlando da collega a colleghi, siamo noi i primi a trattenere gli sbadigli o a scarabocchiare fogli di notes durante un corso di aggiornamento, come possiamo poi pretendere un atteggiamento differente da parte dei nostri ragazzi?*

*La questione della motivazione ad apprendere è dunque tutta nelle nostre mani. Il metodo di studio serve, è fondamentale, ma è un po’ come il bon ton a tavola: saper scegliere le posate adatte e usare il bicchiere del vino è importante, ma alla fine si deve pur sempre fare i conti con il lavoro del cuoco; e se le pietanze sono insipide, diventerà molto più difficile riuscire a far sì che il pasto si apprezzi, e anche le regole del bon ton saranno abbandonate. Ai ragazzi questo*

*libro può essere d'aiuto per costruirsi un metodo, ma per far scattare la scintilla che spinge a imparare e a desiderare di farlo occorre il calore di una relazione umana, unica e inimitabile, come quella tra maestro e allievo.*

*Quando le mamme ebreo devono insegnare ai loro bambini o alle loro bambine l'alfabeto ebraico prima che vadano a scuola, per fissare meglio nella loro memoria questo sacro alfabeto, cucinano alcuni dolcetti con le forme delle lettere, li glassano di cioccolato, marmellata o quel che al bambino piace, poi fanno leccare al ragazzo il contorno della lettera, raccontano una leggenda (un midrash) sulla lettera in questione e fanno mangiare al piccolo il biscottino. In questo modo insegnano certo un contenuto, l'alfabeto, ma soprattutto offrono ai loro bambini il sapore del sapere. Questo è il compito della scuola, che per questo resta un'istituzione insostituibile. Questo libro fornisce qualche posata e qualche bicchiere: ma il vero sapore, quel gusto per cui vale la pena stare ore sui libri, nei laboratori, nelle palestre, a tradurre, calcolare, leggere, scrivere e far di conto, lo potrete dare solamente voi, con la vostra esperienza, con la vostra passione e con tutti i piccoli e grandi segreti del mestiere più difficile e bello del mondo.*